

EDITORIALE

Adolescenti. Il sentiero della speranza

La scuola finisce e dà i numeri. In tutti i sensi... I docenti chiusi in estenuanti consessi a confrontarsi su casi, calcolatrice in una mano e indicatori disciplinari nell'altra. Chiamati a "estrarre" il famoso numero da associare al cognome dell'elenco nel registro di classe, a vergare giudizi e in alcuni casi veri e propri "necrologi" che decretano la morte scolastica dello studente, la sua ripetenza e in talune sfortunate circostanze la sua futura latitanza e "dispersione". Proprio mentre fuori festate arroventa l'aria e invita alla vita...

In una sezione del quotidiano "la Repubblica" online intitolata "Generazione Z" e dedicata agli adolescenti, alcuni giovani di età compresa fra i 14 e i 19 anni tracciano il profilo del professore ideale e parlano proprio della valutazione. Raccontano come sia "stare all'altro capo del numero" ed essere valutati. È evidente che nelle considerazioni di questi ragazzi non sia percepito affatto il dibattersi sofferto che pure la scuola vive in questa sua duplice anima: pedagogica e burocratica.

I giovani, invece, sentono la parte finale del quadrimestre, quasi esclusivamente come una operazione di tipo aritmetico e mal tollerano la fatica di "portare avanti quel numero che la scuola gli assegna (se positivo), o di capovolgerlo (se negativo)".

Viene da chiedersi quindi: dove sta il respiro educativo della scuola, se tutto nell'immaginario dei suoi giovani studenti si "riduce" a quel numero? È proprio così che funziona?

In realtà, nella stessa sezione, il filmato dedicato al "professore ideale" permette di cogliere meglio il punto di vista dello studente. In effetti, a volte (o anche spesso) secondo gli adolescenti l'insegnante sembra quasi prigioniero di quella chiamata finale alla valutazione e anche sembra quasi essere ostaggio di quel "programma", che evoca ossessivamente come monito solemne. Nella testimonianza dei ragazzi intervistati una parola ricorre: passione. Ai professori chiedono più "passione" per la disciplina, e quindi anche per loro discenti.

Ma cosa è davvero la passione all'interno dell'insegnamento di una materia scolastica? Come potrebbe mai essere declinata la passione per la matematica, o per il greco, o per la fisica, o per la storia dell'arte? E come può essere possibile insegnarla, oggi più che mai, in un panorama apparentemente impermeabile all'emozione cognitiva?

Come accade che un docente, a un certo punto della sua carriera, ceda il passo al burocrate che è in lui? In quale insidia del cammino formativo si smarrisce l'educatore?

La passione forse, in alcuni casi, è un fuoco che può essere acceso soltanto dalla speranza. La fiducia nel potere salvifico dell'educazione e dell'istruzione sopravvive soltanto in una panorama dove la speranza conservi il suo posto e soffi come il vento caldo estivo di questi giorni tra le righe e le pagine dei libri.

Nei volumi di letteratura, storia, latino, scienze, chimica è preciso dovere di noi adulti educatori cercare il sentiero della speranza che porta al cambiamento, alla crescita, alla evoluzione, alla liberazione e finalmente alla piena realizzazione di quell'essere umano "molto umano", che è custodito nei cuori dei nostri ragazzi. È nostro preciso dovere credere nella possibilità, nella certezza che ciò possa accadere realmente.

Forse, quindi, è proprio lì che il docente perde la sua veste di educatore e si trasforma in burocrate, al confine tra scetticismo e speranza. Quando smette di aver fiducia nel suo ruolo e si concentra sul display della calcolatrice, dimenticando di guardare negli occhi i suoi studenti e quindi il futuro.

Silvia Rossetti

Questo numero di Settegiorni è stato consegnato al CPO di Poste Italiane Caltanissetta venerdì 16 giugno 2017 alle ore 12.

Butera e Villarosa hanno scelto i loro nuovi Sindaci. A Niscemi si andrà al ballottaggio domenica 25 giugno

AMMINISTRATIVE 2017

GIUBILEI SACERDOTALI

50 anni di sacerdozio per i sacerdoti Carà, Di Simone, Incardona e Paci che furono ordinati il 29 giugno del 1967

Autori vari

5

Nel prossimo numero le iniziative per il Bicentenario della Diocesi

La Via siciliana dell'Amoris Laetitia

I Vescovi delle Diocesi di Sicilia hanno pubblicato gli orientamenti pastorali riguardanti le indicazioni del capitolo 8 del documento pontificio.



È stato pubblicato in questi giorni da parte dell'episcopato siciliano un piccolo documento dal titolo "Orientamenti pastorali. Accompagnare, discernere, integrare la fragilità secondo le indicazioni del Cap. VIII di Amoris laetitia", una sorta di "via siciliana" al documento pontificio. Il testo può essere consultato sul sito della conferenza Episcopale Siciliana www.chiesedisicilia.org e su

www.diocesipiazza.it

Si compone di una premessa, una descrizione degli orientamenti, declinati secondo tre tappe: accompagnare, discernere, integrare e una conclusione.

Nella premessa i vescovi ripropongono anzitutto il Sacramento del matrimonio come forma culminante di ogni relazione d'amore tra l'uomo e la donna "perché esso la lega - si legge testualmente - con il mi-

stero pasquale di Cristo e con la sua donazione alla Chiesa... La comunione della coppia e della famiglia è sacramentale, partecipa, ossia ripresenta e si sostiene per la comunione d'amore che è Dio-Trinità".

Obbedendo alle indicazioni di Amoris laetitia che invita ad essere realisti e a guardare alle situazioni concrete che fanno emergere le attuali fragilità dei singoli e delle famiglie e di cui

la Chiesa deve prendersi cura attraverso un cammino di discernimento e accompagnamento. Tale compito spetta anzitutto al vescovo e poi ai presbiteri, agli operatori pastorali e agli stessi fedeli.

La parte centrale del documento è dedicata agli orientamenti per un cammino umano, spirituale e pastorale necessario ad ogni discernimento per quelle situazioni che non corrispondono all'insegnamento della Chiesa sul matrimonio (conviventi, sposati civilmente, separati e divorziati, divorziati risposati, separati ma fedeli al vincolo). Due le parole che scandiscono questo cammino: gradualità e integrazione. Di conseguenza i vescovi sottolineano che il discernimento non è un atto istantaneo e dunque non può risolversi nella domanda di accesso ai

sacramenti, magari in occasioni particolari. Discernimento e accompagnamento dovranno essere condotti per la strada della misericordia, verificando anche la validità del vincolo, per una eventuale dichiarazione di nullità.

continua a pag. 8

Giornata Mondiale dei Poveri

Il messaggio del Papa per la prima Giornata mondiale dei poveri, che si celebrerà il 19 novembre è un invito alla "condivisione" per non amare a parole, ma con i fatti, come Francesco d'Assisi. I poveri non sono i semplici destinatari di una buona pratica di volontariato. I "mille volti" della povertà e la "ricchezza sfacciata" di pochi privilegiati. Una settimana di iniziative nelle parrocchie, nelle case e nel quartiere. Papa Francesco pranzerà con almeno 500 poveri

a pag. 8



GELA Si chiede all'Amministrazione di curare il territorio

Prevenire gli incendi

Gli incendi nelle sterpaglie si moltiplicano a vista d'occhio, specialmente durante la stagione estiva e quando non si bonificano i lotti interclusi e le zone aperte lasciate all'abbandono. Qualche giorno fa la fuliggine ha causato un incidente nel quartiere Setteferine a Gela a causa della scarsa visibilità. Per non parlare della zona del lungomare dove i vasti incendi sono divenuti una costante specialmente nell'area della Conchiglia dove le erbe sono alte due metri, nonostante la denuncia di cittadini, commercianti e consiglieri comunali che hanno presentato un'interrogazione discussa la settimana scorsa nell'ambito della Question time.

L'interrogazione sul tema della cura del territorio è stata presentata al sindaco dal gruppo consiliare del Partito democratico. "La città di Gela versa in cattive condizioni igienico sanitarie si legge nel documento - camminando per le vie della città ci si rende conto

di uno spettacolo desolante: erbacce lungo tutti i marciapiedi e gli ingressi della città, isole spartitraffico ed aree verdi di quartiere invase dall'erba e dai rifiuti, proliferazione di insetti; tutto questo è causato dalla mancanza di interventi di cura dell'ambiente e della pulizia, ed in particolare potatura, diserbatura, disinfestazione; i cittadini hanno più volte segnalato e manifestato tali disagi all'amministrazione comunale. Non si può più aspettare, bisogna intervenire urgentemente per bonificare e dare un minimo di dignità ai quartieri della città, tutto ciò nell'interesse di migliorare la qualità della vita dei nostri concittadini".

Il gruppo del Pd chiede a gran voce di provvedere alla pulizia straordinaria delle medesime aree, mediante interventi di disinfestazione, diserbatura, potatura degli alberi e del verde pubblico, ripristino delle sedi stradali per scongiurare pericoli per la salute pubblica. "Interroghiamo il sindaco

al fine di sapere quali interventi o progetti l'amministrazione comunale intenda mettere in atto allo scopo di riqualificare e bonificare le aree interessate, nonché per potenziare la cura del verde pubblico". Poi c'è il degrado derivante dall'abbandono dei rifiuti negli angoli delle strade: il problema è aperto da tre anni, nonostante l'amministrazione abbia ricevuto un premio per aver raggiunto il tetto massimo del 50% nella raccolta differenziata. Anche in questo caso il problema del degrado e delle condizioni igienico sanitarie precarie si pone in tutta la sua gravità.

Il sindaco Domenico Messinese ha firmato due ordinanze in cui dispone la pulizia di aree pubbliche per prevenire incendi di sterpaglie. Le prime aree individuate per gli interventi sono zone ad alta densità abitativa, quali il quartiere Scavone ed il versante collinare tra via Colombo e la zona est del porto rifugio. I lavori di messa in sicurezza sono partiti nel-

la mattinata di martedì scorso alla presenza dell'assessore all'Ambiente Simone Siciliano e dell'assessore al Bilancio Fabrizio Morello. Il Settore Ambiente del Comune di Gela ha fornito la planimetria e l'ubicazione dei lotti individuati alle ditte incaricate. La Tekra recupererà i rifiuti emersi dalle sterpaglie. I prossimi interventi sono previsti in altre zone urbane che presentano maggiori criticità. Intanto Ghelas Multi-servizi e Tekra stanno operando interventi di bonifica della vegetazione spontanea, nei tratti di spiaggia in prossimità del canneto ad est del lido La Conchiglia fino alla foce del fiume Gela, della via Borsellino e del relativo costone sud, nonché dell'area sportiva di contrada Marchitello in cui si tiene il mercato settimanale, oltre che dell'area in cui sorge il Comando della Polizia Municipale

Liliana Blanco

SP 27, strada o trazzera?

Buche, rattoppi e presenza di erbacce varie rendono pericolosa e impraticabile la Provinciale 27 Mazzarino - Riesi. A denunciare lo stato di degrado e l'abbandono della strada sono i pendolari che ogni mattina si recano a Caltanissetta o a Gela per motivi di lavoro. A dir il vero mesi fa il Commissario Sraordinario della ex Provincia Regionale di Caltanissetta aveva comunicato ai sindaci di Mazzarino dott. Vincenzo Marino e di Riesi dott. Salvatore Chiantia la realizzazione di un progetto complessivo di rifacimento del manto

stradale della predetta arteria ma alla data odierna nulla è stato fatto.

"La strada provinciale 27 Mazzarino - Riesi - afferma il pendolare Francesco Catrini - ormai da tempo è ridotta ai minimi termini, senza avere i requisiti minimi necessari per la sicurezza e la percorribilità di tutti gli automobilisti e, in particolar modo, di noi pendolari che quotidianamente, verso la scorrimento veloce Caltanissetta - Gela, raggiungiamo il nostro posto di lavoro. È un serio pericolo percorrere questa strada. La carreggiata - aggiunge Catrini

- è piena di buche, avvallamenti e scrostamenti del manto stradale.

La provincia di Caltanissetta aveva promesso un intervento di manutenzione complessivo urgente ma ad oggi non abbiamo visto nulla. Chiediamo ai sindaci di Mazzarino e di Riesi - conclude il pendolare - di sollecitare la Provincia di Caltanissetta affinché provveda in tempi urgenti a rifare tutto il manto stradale e provvedere nel contempo a tagliare le erbacce presenti nei lati della strada".

Paolo Bognanni

Una lettera a Crocetta per il porto



Il porto come un miraggio nel deserto delle aspettative dei gelesi. Una lettera, l'ennesima, per sollecitare i lavori sul porto di Gela. Da un lato il Comitato per il porto che non demorde, dall'altro la delusione del Comitato dei pescatori che ha deciso di non volere partecipare più perché demotivato. Il presidente del consiglio Alessandra Ascia ha convocato il gruppo di lavoro posto per verificare lo stato dell'arte sul progetto porto rimasto 'insabbiato', per verificare a che punto è giunto l'iter sull'accordo firmato a settembre 2016 per l'avvio dei lavori risolutivi per il porto di Gela che ad oggi risultano fermi. Secondo le risultanze del Comitato per il porto non è stata bandita la gara della caratterizzazione delle sabbie propedeutica all'avvio del bando di gara dell'escavazione totale del Porto rifugio di Gela e per l'allungamento

del braccio di ponente come previsto dall'accordo firmato a settembre è oggi fermo alla Regione siciliana. Il gruppo di lavoro ha redatto una lettera d'intenti destinata al Presidente della Regione, al Prefetto e, per conoscenza alla Protezione civile e gli organi che hanno partecipato agli incontri di preparazione degli ultimi mesi ed all'accordo di settembre. Nella nota si fa notare il notevole ritardo nell'attuazione degli accordi e sul cronoprogramma e che non è stata inviata alcuna documentazione per giustificare il ritardo.

La lettera è stata firmata dal Presidente del consiglio comunale Ascia, dal sindaco Messinese e dal Comitato per il porto di Gela.

L. B.

Per una sana alimentazione



Lo scorso 5 giugno presso la scuola Elementare dell'Istituto Comprensivo "Neglia-Savarese", di Enna, si è concluso, con una grande festa, il "Percorso di Sana Alimentazione", attuato con la collaborazione attiva della Medicina Scolastica dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Enna e dell'Unità Operativa Formazione - Progetto FED (Formazione Educazione Dieta Mediterranea) della stessa ASP, il cui responsabile è la dott.ssa Gabriella Emma.

Il percorso, condotto durante l'anno scolastico 2016/2017, è stato rivolto agli alunni di terza elementare con l'attiva partecipazione delle insegnanti, con le quali è stato progettato sin dalle fasi iniziali.

Tra le tappe che hanno caratterizzato il "Percorso" sono da annoverare quella riguardante la somministrazione e l'analisi del diario alimentare, che si è rivelato prezioso per la conoscenza delle abitudini dei bambini e quella per l'orientamento selettivo degli interventi di educazione alimentare che con meto-

do diretto e pratico, sono state attuate dal dott. Rosario Colianni, responsabile della Medicina Scolastica, dalla collaboratrice professionale Sig.ra Concetta Trummino e dalle nutrizioniste educatrici FED dott.ssa Sabrina Benvenuto e dott. Rosanna Macaluso.

Un'altra interessante tappa è stata quella della realizzazione dei cartelloni (esposti successivamente nella scuola) da parte dei bambini che hanno così potuto esprimere la loro creatività, in base alle conoscenze acquisite grazie alle insegnanti e attraverso gli incontri con gli esperti. La terza e conclusiva tappa, curata dalle insegnanti e dalla specialista CONI Donatella Gervasi, è stata caratterizzata dallo svolgimento di una gara sportiva interclasse avente come tema conduttore l'alimentazione, al fine di evidenziare il vivo connubio tra sport e sana alimentazione, entrambi indispensabili per uno stile di vita salutare.

Questo evento ha costituito l'occasione per incontrare tutti i genitori dei bambini e parlare loro delle corrette abitudini alimentari che ogni famiglia do-

vrebbe avere.

La partecipazione dei genitori è stata attiva, sia nella realizzazione della cartellonistica, sia nell'allestimento, insieme alle insegnanti, di una ricca "tavolata" di pietanze a base di cibi nostrani offerti a conclusione della manifestazione a tutti i partecipanti.

Grande compiacimento da parte del Direttore del Servizio Materno Infantile dell'ASP di Enna, dott.ssa Loredana Disimone e del dirigente Scolastico della scuola "Neglia", Prof.ssa Silvia Messina per la riuscita di tutto il progetto e per l'entusiasmo mostrato dalle insegnanti, Maria Crisafulli, Nunziatina Di Bella, Roberta Cimino, Rita Isgrò, Lita Borghese, Carmela Dell'Aria, Giusy Oliveri, Ermelinda Di Dio, Carmela Di Gregorio, Rosalba Inserita, Maria Assunta La Monica e Rosa Barrile, che con la loro preziosa attività didattica hanno seguito i loro allievi in tutto il cammino di questo percorso di educazione alimentare. Un ringraziamento è andato anche ai collaboratori scolastici impegnati nel progetto.



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

La scuola al centro

Si chiama così il progetto che coinvolge scuole medie e superiori, promosso dal ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Valeria Fedeli. In una intervista rilasciata al "Messaggero", il ministro ha annunciato che partirà questa estate e che, se andrà bene sarà allargato anche alla domenica. I ragazzi non si ritroveranno a luglio e agosto a ripassare italiano e matematica, ci tiene a precisare la Fedeli, pensiamo allo sport, a scuole di musica e al teatro, ma anche ai vari laboratori artistici. Tutto quello che potrebbe interessare ai ragazzi, per farli divertire e per toglierli dalla strada.

Per questo progetto il ministero dell'Istruzione ha stanziato 10 milioni di euro immediatamente disponibili per iniziative che rendano la scuola un polo di aggregazione e attrazione in aree periferiche e in contesti a maggior rischio di dispersione di quattro città: Napoli, Roma, Palermo e Milano. Il ministro ha firmato il decreto e a settembre, attraverso un ulteriore finanziamento, si allargherà la copertura a tutto il territorio nazionale. "Le periferie sono i centri del futuro: sono ricche di umanità e di energie. Spetta a noi, alla scuola raccogliercle e farle emergere", sottolinea il ministro Stefania Giannini. "Con questo progetto vogliamo dare ai ragazzi di quelle aree del Paese dove l'istruzione costituisce una risposta importante ed essenziale, una garanzia per un futuro migliore, una scuola aperta, che appartenga a tutta la comunità, dove famiglie e studenti possano sentirsi come in una seconda casa da frequentare non solo quando ci sono le lezioni, ma anche in orario extra-scolastico. Questo già accade in moltissime realtà. Ora stanziando risorse specifiche affinché quella scuola aperta e viva che abbiamo immaginato con la Buona Scuola possa concretizzarsi sempre di più".

Il decreto firmato il 27 aprile prevede aperture straordinarie delle scuole e iniziative dal primo luglio. Saranno circa 700 le istituzioni coinvolte, ognuna avrà un budget di 15.000 euro. A settembre, attraverso finanziamenti del PON Scuola, saranno coinvolte altre 5.000 scuole di tutto il Paese. Le attività potranno essere svolte in collaborazione con gli istituti scolastici, enti locali, università, associazioni e cooperative. I fondi saranno utilizzati per pagare le attività, i materiali e il personale. E se da un lato l'iniziativa sembra prendere piede, i sindacati di categoria hanno sollevato alcuni dubbi: "i bidelli lavorano in estate, gli addetti alla segreteria e i presidi anche. Per garantire una vera assistenza agli studenti sarebbe necessario rimodulare l'orario di servizio degli insegnanti e prevedere un impiego dei giovani precari. Le scuole aperte d'estate, come accade in molti Paesi UE, hanno due presupposti irrinunciabili: il primo è quello di modificare il nuovo contratto nazionale in modo tale che i costi non gravino sul bilancio dello Stato. Questo perché, ed è la seconda considerazione, la scuola estiva non deve comportare spese per le famiglie e gli alunni, se non quelle di iscrizione e del servizio mensa".

info@scinaro.it

Settegiorni dagli Erei al Golfo

I sindaci di Butera e Villarosa

Filippo Balbo è il nuovo primo cittadino di Butera. "Ridare ai Buteresi l'orgoglio di sentirsi tali"

Plebiscito per Giuseppe Fasciana che ha conquistato Palazzo di Città. "Faremo di tutto per non deludere la fiducia di chi ci ha votato"

Butera saluta il neo sindaco. È il medico Filippo Balbo, candidato con la lista "Tutti in comune", eletto con 668 voti pari al 22,51% delle preferenze. Al secondo posto si è piazzato Giovanni Zuccalà con il 20,09%; segue Luigi Puci con il 19,5% dei voti. In coda Carmelo Scuvera che ha ottenuto il 15,7% ed Emilio Tallarita con il 15,6%. Ultima Anna Lisi 6,6% che ha debuttato in politica con il Movimento Cinque Stelle.

Il sindaco Balbo si insedia a Palazzo di Città dopo 10 anni di legislatura Pd di Luigi Casisi. "Vince la squadra migliore - ha detto -. I buteresi hanno premiato le nostre idee frutto di un'associazione di idee che non ha polverizzato le famiglie. È stata una campagna elettorale avvincente e difficile. Ma adesso occorre mettersi subito a lavoro: servizi e scuola le priorità - ha continuato -. Gli anziani rappresentano una buona fetta di popolazione ed è a loro che occorre guardare con attenzione e sensibilità maggiori. E poi le strade, il servizio mensa da garantire già ad inizio anno scolastico e la riapertura dell'asilo nido così come presentato nel programma. Con questa vittoria ricevo l'onore di essere eletto sindaco di Butera! Ringrazio i cittadini che hanno



creduto in me e che, con il loro consenso, mi hanno dato la possibilità di mettere al servizio di tutti il mio tempo, la mia competenza, la mia dedizione alla partecipazione della vita pubblica! Darò il massimo e cercherò, con estrema imparzialità, di essere il primo cittadino di tutti, sapendo, sin d'ora, che il compito sarà abbastanza arduo! Ma per cercare di ridare a Butera e ai Buteresi l'orgoglio di sentirsi tali - ha concluso - è necessaria la collaborazione di tutti. Per questo invito chiunque dei candidati, e soprattutto i giovani, che sono stati numerosi in questa campagna elettorale, ad avvicinarsi per partecipare alla nostra attività politica".

Andrea Cassisi

All'1,45 di notte tra domenica e lunedì esplode la festa con un tripudio di folla nella sede del comitato elettorale in corso Garibaldi a Villarosa. Sono appena arrivati i risultati delle ultime sezioni elettorali che confermano quanto ormai si era intuito già dopo lo spoglio delle prime schede. È un plebiscito. Il trentaseienne imprenditore agricolo e veterinario, Giuseppe Fasciana, neofita della politica, guiderà per i prossimi cinque anni la comunità di Villarosa e Villapriolo. Chi lo conosce lo descrive come un giovane dalla personalità decisa, motivata e capace, che ha scelto, come ha sostenuto sin dall'inizio della campagna elettorale, insieme alla moglie, di crescere le sue due figlie proprio nel paese dove vive e lavora da sempre. Tutte doti che gli sono tornate utili per centrare l'obiettivo e quindi conquistare "Palazzo di città".

Fasciana, alla testa della lista civica "L'impegno di esserci", benedetta dall'assessore regionale Luisa Lantieri e sostenuta da componenti della società civile, tra queste l'associazione "Coraggio", con 2.037 preferenze pari al 65,62% dei voti validi, ha avuto la meglio sull'avvocata Donatella Baglio Pantano, 40 anni, che con la lista "Insieme si può", appoggiata da Pd, Sicilia Futura e comitati civici, ha riportato 1067 voti, pari al 34,38%. Dunque, Giuseppe Fasciana chiude davvero un'era e strappa il paese al

centrosinistra che l'aveva conquistato venti anni fa.

"Quello ottenuto è un risultato fantastico, siamo felicissimi e soddisfatti - ha dichiarato il neo sindaco, tra botti di spumante e abbracci -. Un'emozione incredibile, il nostro cuore ce lo diceva, sapevamo che i cittadini di Villarosa erano pronti al cambiamento e con questo voto l'hanno gridato a gran voce a chi, sino a ieri, ha cercato di convincerli alla rassegnazione. Questi numeri ci danno una carica enorme, faremo di tutto per non deludere chi ci ha dato fiducia e per far sì che tutti i cittadini di Villarosa si sentano rappresentati dall'amministrazione che nascerà. A tutti devo dire grazie per la fiducia e l'impegno, questa è una vittoria che porta la firma di un gruppo compatto. Da oggi è il tempo di scegliere bene e di dare un'amministrazione solida e coesa a questo paese, nel rispetto delle tradizioni e di tutte le persone che, con coraggio, hanno deciso di restare a Villarosa". Corso Garibaldi è diventato il centro di una festa a cui soprattutto i giovani hanno voluto dare vita. E, infatti, Giuseppe Fasciana è soprattutto il loro sindaco. A loro rivolge soprattutto il pensiero. "I giovani di Villarosa devono considerarsi, perché lo sono, il presente e non il futuro. Questo paese ha bisogno soprattutto di loro, del loro entusiasmo. Insieme faremo grande questo paese, riportandolo al centro



del suo territorio".

Alle urne sono andati 3.191 elettori su 8708 aventi diritto, con una percentuale pari al 36,64%, il 3,12% in meno rispetto alle precedenti. Intanto la vittoria di Giuseppe Fasciana ha portato in dote in Consiglio comunale la maggioranza. Ecco i candidati che dovrebbero far parte del nuovo consesso civico. Lista "L'impegno di Esserci" 2.895 voti: Cantella Stefania (279), Carluccio Isabella (288), Giadone Giulia (242), Lavallo Carmelo (367), Lentini Simone (345), Lunetta Cateno (233), Pignato Lorena (231), Zaffora Angelo Riccardo (238). Lista civica "Insieme si può" voti 1.968: Ferrazzano Raffaele (204), Ippolito Giuseppe (204), Rapè Katya (311). Il quarto consigliere di minoranza, come per legge, sarà la candidata sindaco Donatella Baglio Pantano.

Pietro Lisacchi

A Niscemi è ballottaggio tra Conti e La Rosa

Niscemi dovrà attendere ancora una settimana per conoscere il nome del nuovo sindaco. È ballottaggio infatti nel comune più grande, tra quelli chiamati alle urne in questa tornata elettorale, del territorio Diocesano. Sfida a due tra Massimiliano Conti che ha ottenuto 4164 voti pari al 27,9% delle preferenze e l'uscente Francesco La Rosa che ha guadagnato il 21, 2% con 3155 voti.

Stacca di poco Carmelo Giu-

gno che ne ha ottenuti 3090 con il 20,7%. In coda Luigi Cinquerrui con 1995 voti ed il suo 13,4%. In fondo alla classifica Roberto Cunsolo del Movimento Cinque Stelle che ha ottenuto il 9,3% pari a 1388 voti e Salvatore Tinnirello che ha incassato 136 preferenze pari allo 0,9%. Hanno votato nei 25 seggi della città 25.255 elettori aventi diritto che tra una settimana saranno nuovamente chiamati alle urne per scegliere il primo cittadino per i prossimi cin-

que anni.

Da un lato l'avvocato Massimiliano Conti che si è presentato con le liste Adesso, Se la ami la cambi e Andiamo oltre. Dall'altro l'uscente Francesco La Rosa che è stato sostenuto da La voce del Popolo, La Rosa Sindaco e Rete Democratica.

A. C.

I candidati al ballottaggio:
Massimiliano Conti
e Francesco La Rosa



'Fuga' da Villarosa, gli emigrati sono più dei residenti

Villarosa, come abbiamo avuto modo di scrivere già alcuni anni fa attraverso le pagine del nostro settimanale, figura nella graduatoria tra i primi 20 comuni della Sicilia per numero di emigranti, è l'unico comune dell'ex provincia di Enna dove la popolazione emigrata supera quella residente. Secondo i dati fornitici dall'ufficio anagrafe, per le elezioni dell'11 giugno, erano 8.708 gli aventi diritto al voto (4.465 maschi e 4.343 femmine) e solo 4.880 (dato al 1° gennaio 2017) la popolazione residente. Nelle amministrative del 2012, i residenti erano invece 5696, un dato quest'ultimo che dimostra come nel Comune di Villarosa nell'arco di cinque anni la popolazione sia diminuita di 816 anime; mentre gli elettori erano 8.593, dato inferiore di 113 unità rispetto a quello registrato ad oggi.

Dunque Villarosa continua ad essere una terra di emigranti, considerato che i residenti continuano a diminuire riportando il paese nella condizione di declino demografico iniziato nel dopoguerra, dove gli emigranti hanno raggiunto località di tutti i continenti, in particolar modo la cittadina belga di Morlanwelz, gemellata con Villarosa dal 2002, per poi subire un'accelerazione tra gli anni Sessanta (nel 1961 si contavano oltre 11.000 abitanti) e Ot-

tanta, dopo la chiusura delle numerose miniere di zolfo. Per tanti villarosani l'unica scelta è stata quella di emigrare nel Nord Italia e all'estero, come del resto sta avvenendo in quest'ultimi anni, mesi e giorni, in cerca di fortuna.

Insomma, il futuro di Villarosa, come del resto degli altri comuni della Sicilia e del meridione in generale, si presenta identico al passato, simile a quello dei nostri nonni e padri che con la valigia di cartone e pochi mezzi, partivano in cerca di fortuna. Oggi, magari, la valigia sarà di pelle, dentro ci saranno pure riposti una bella laurea e un Pc portatile, ma la musica non cambia: si fugge via da questa terra per vivere.

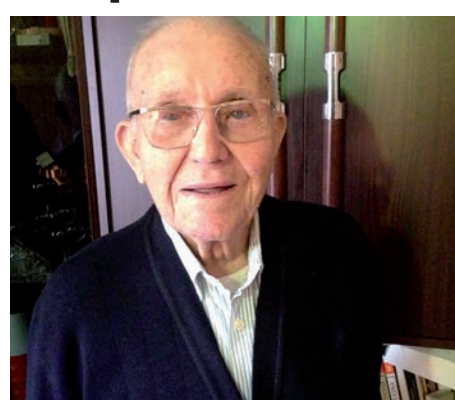
Intanto, ritornando alle elezioni di domenica scorsa, la domanda che si fanno molti cittadini è: la nuova amministrazione che si andrà a insediare a Palazzo di città sarà in grado di arginare l'emigrazione di tanti giovani considerato che il welfare dei comuni non è più efficace, a causa dei minori introiti regionali e statali?

Giacomo Lisacchi

102 candeline per Francesco Borgese

Non c'è cento senza centodieci. Adesso, a spegnere le candeline ultracentenarie è Francesco Borgese, classe 1915, papà di Giuseppe, Rocco, Giusy e Cettina. Dalla 'Grande Guerra' alla grande festa, quella che il festeggiato - in procinto di spegnere ben 102 candeline - ha organizzato grazie all'amore della famiglia. Quattro i figli avuti con la moglie, scomparsa 15 anni fa, per l'ex ciclista amante della boxe e soldato geleso durante la Seconda Guerra Mondiale. Il suo desiderio di vivere è ancora grande e completamente autonomo.

Il signor Borgese ama ancora passeggiare sul lungomare Federico II accompagnato dai nipoti e dei figli che lo sostengono in un percorso sempre più complesso ma vissuto con gioia ed estrema lucidità. Uno di loro è giunto



dalla Svizzera per onorare l'anniversario storico di famiglia, la 'Grande Festa' del soldato geleso scampato alla prigionia degli inglesi nelle colonie africane. Sergente di fanteria del Regio Esercito Italiano, Francesco Borgese è stato anche istruttore paramilitare alla scuola di Guerra. Ne ha viste tante nella sua vita da combattente al servizio della Na-

zione.

Tra queste, anche la lunga prigionia in Africa durata cinque anni. Durante la visita del Duce a Trapani ha sfilato in parata per accogliere le istituzioni in terra sicula. A distanza di ben centodieci anni dalla sua nascita in quel lontanissimo 8 Giugno del 15', Francesco ha festeggiato il suo giorno circondato dall'affetto di figli e nipoti.

Dopo un lungo lavoro da emigrato in Germania al servizio delle Ferrovie dello Stato, Nonno Ciccio ha scelto Gela per trascorrere il resto della sua vita. Non avrebbe mai pensato, ha raccontato, che dal pensionamento sarebbero trascorsi altri quarant'anni!

Rosa Battaglia

VILLAPRIOLO DI VILLAROSA Il Giubileo della parrocchia di San Giuseppe

Da 100 anni al centro del Paese



La parrocchia San Giuseppe in Villarosa di Villapriolo, compie 100 anni di vita. Fu eretta canonicamente il 16 giugno del 1916 veniva eretta canonicamente dal vescovo Mario Sturzo. Il centenario nella sua prima parte è coinciso felicemente con il Giubileo straordinario della Misericordia. Per questo si è voluto far coincidere l'inizio dei festeggiamenti del Centenario con l'apertura della Porta santa della Misericordia. Il 20 agosto dello scorso anno, il Vescovo mons. Rosario Gisana ha presieduto la solenne celebrazione dell'a-

pertura dell'anno centenario e della porta Santa con una processione dalla croce del Calvario verso la Chiesa parrocchiale per l'apertura della Porta Santa che adornata con rami d'ulivo, d'alloro e con mazzi di spighe al canto dell'antifona "Io sono la porta".

Dopo il Vescovo, hanno attraversato la Porta tutti i fedeli i quali hanno partecipato alla celebrazione Eucaristica. In serata in piazza Lafuria ha avuto luogo la festa di questo compleanno speciale con giochi, canti e una torta con cento candeline.

L'Anno Giubilare è proseguito con le consuete attività parrocchiali: celebrazioni e catechesi, incontri formativi e ricreativi. Di particolare rilievo gli esercizi di santificazione in preparazione alla solennità di Tutti i Santi promossi dall'Azione Cattolica vicariale e dal Gruppo di Preghiera di San Pio. Gli Esercizi spirituali in quaresima predicata da Fr. Salvatore Tasca ofm.

Il 16 giugno scorso, anniversario dell'erezione della Parrocchia, il vescovo ha presieduto la celebrazione di chiusura e amministrato la Cresima.

Nel corso di questi 100 anni la comunità parrocchiale ha conosciuto momenti di espansione fino agli anni 50 poi per via dell'emigrazione e della mancanza di lavoro sono venuti i momenti della diminuzione, infatti attualmente in parrocchia vivono circa 500 persone, la maggior parte anziane.

La frequenza alla messa domenicale è quella della media nazionale, più numerosa nelle feste specialmente quelle pasquali e patronali. In questi cento anni si sono succedute diverse Associa-

zioni laicali e solo per un breve periodo è mancata l'Azione Cattolica la quale con il gruppo di preghiera Padre Pio attualmente anima la formazione e la preghiera.

È particolarmente attiva la Commissione composta da uomini e donne che cura le feste patronali di San Giuseppe in maggio e del SS Crocifisso in agosto. Dal 2007 al 2010 con il deciso interessamento del vescovo mons. Pennisi e con il contributo della CEI, della Regione e dei fedeli, sempre molto sensibili e generosi la chiesa è stata restaurata e al termine si è svolta la suggestiva celebrazione della Dedicazione.

Il primo parroco è stato il sacerdote don Vincenzo Sauro, poi si sono succeduti don Francesco Scelfo (come vicario reggente), don Giuseppe Campo, don Salvatore Vicino, don Vincenzo Sauto, don Filippo Incardona, don Rosario Pirrello, don Mario Saddemi, don Pasquale Ferrigno, don Sebastiano Paolo Rossignolo e attualmente don Salvatore Bevacqua.

Don Salvatore Bevacqua

Festeggiamenti in onore di San Pietro

La parrocchia San Pietro di Piazza Armerina si appresta a celebrare la festa del primo degli apostoli a cui è intitolata la parrocchia. Diverse le iniziative in programma per festeggiare l'apostolo San Pietro, quest'anno. A guidare la riflessione sulla Chiesa, il parroco unitamente al Consiglio Pastorale Parrocchiale, ha voluto scegliere la testimonianza e alcuni scritti di don Lorenzo Milani, "il Priore di Barbiana" chela comunità parrocchiale vuole anche ricordare anche nel cinquantesimo della sua morte (26 giugno 1967) riconoscendolo come dice don Ettore, ricordando il messaggio di Papa Francesco su don Milani, "profeta del nostro tempo, grande educatore, prete, con un'inquietudine spirituale, alimentata dall'amore per Cristo, per il Vangelo, per la Chiesa, per la società e per la scuola che sognava sempre più come ospedale da campo per soccorrere i feriti, per recuperare gli emarginati e gli scartati."

Diverse celebrazioni, sono state messe in programma per la festa.

Dal giugno all'luglio il Grest dal tema per i bambini e i loro genitori "Colori, Emozioni, Valori". Lo scorso 17 giugno presso la Fototeca dell'ex convento attiguo alla parrocchia è stata inaugurata la Mostra fotografica "Don Milani a Barbiana: il silenzio diventa voce" a cura della Fondazione "Don Milani" che si potrà visitare fino al 30 giugno.

Dal 23 al 27 giugno in piazza Boris Giuliano avranno luogo delle serate di Testimonianze e momenti di

fraternità animate da fra Giuseppe Di Fatta e dai Frati Minori Francescani e da fratello Carlo dell'Addolorata della Fraternità di Santa Maria degli Angeli.

Il 26 giugno nel chiostro - auditorium a partire dalle ore 16 l'incontro diocesano degli operatori culturali presieduto dal vescovo mons. Rosario Gisana con la presenza di Edoardo Martinelli, alunno della Scuola di Barbiana e coautore di "Lettera a una professoressa" che darà una testimonianza dal tema "Ricordando Don Lorenzo Milani, educatore, sacerdote e profeta".

Dal 26 al 28 giugno avrà luogo il triduo di preparazione alla festa di San Pietro con la recita del Rosario, la Santa Messa e Catechesi. Animerà Fratello Carlo dell'Addolorata della Fraternità di Santa Maria degli Angeli.

Giovedì 29 giugno per la festa Liturgica dei Santi Pietro e Paolo, celebrazione di Sante Messe alle ore 10 e 19. Alle 20.30 nel chiostro un concerto strumentale per archi a cura dell'Orchestra da camera E.C.O. in onore di don Giuseppe Paci in occasione del suo 50° anniversario di sacerdozio.

Sabato 1 luglio alle 20 sul sagrato della chiesa avrà luogo lo spettacolo: "Mera-vigliose le tue opere", a cura della parrocchia e del gruppo "Giovani Orizzonti".

Le celebrazioni per la festa di San Pietro si concluderanno domenica 2 luglio alle ore 16 nella ludoteca del chiostro con il torneo interprovinciale di scacchi.

Carmelo Cosenza

Contributo dall'8x1000 per San Giuseppe

Un contributo di € 133.203,00 per il restauro della chiesa di San Giuseppe in Niscemi è stato concesso dalla Conferenza Episcopale Italiana, grazie alle somme derivanti dalla scelta dell'8x1000 alla Chiesa Cattolica. Il finanziamento è il 50% dell'intera somma preventivata di € 269.912,06. Sarà principalmente la parrocchia guidata da don Emiliano Di Menza e in parte la diocesi ad impegnarsi per coprire la restante somma per il restauro della chiesa. Il progetto è stato redatto dagli architetti Vincenzo Coniglio e Salvatore Parlagreco e riguarda il restauro dei

prospetti e delle volte, il rifacimento delle coperture con la sostituzione delle grondaie, dei pluviali e degli infissi.

Grazie a questo finanziamento si procederà all'aggiornamento dell'inventario delle opere d'arte mobili già redatto nel 2004.

Si dovranno ora affidare ad una ditta competente i lavori di restauro che dovranno essere completati entro tre anni sotto la sorveglianza della Soprintendenza ai Beni Culturali della provincia di Caltanissetta e dell'ufficio diocesano per i Beni culturali ecclesiastici.

C.C.



Dedicato l'altare di Donna Nuova

Ha avuto luogo, lo scorso 12 giugno, la solenne Celebrazione di Dedica-zione della chiesa e dell'altare della Ret-toria della "Donna Nuova" in Enna. La chiesa ricade nel territorio della parrocchia San Cataldo ed è stata interessata da lavori di restauro della facciata e del rifacimento del tetto. Il progetto per un importo complessivo di € 120.000 ha ottenuto un finanziamento di € 60000 da parte della C.E.I., con i proventi derivanti dall'8 per 1000. La restante somma è stata

coperta da un contributo della diocesi e dalla Con-fraternita che ha la sua sede nella chiesa. Inoltre la Confraternita ha coperto le spese riguardanti la sistemazione dell'area presbiterale e la costruzione del nuovo Altare.

Il solenne rito della dedicazione della chiesa e la consacrazione dell'altare è stata preceduta da una catechesi, lo scorso 9 giugno su "Questo luogo segno del mistero della Chiesa" a cura di don Antonino

Rivoli Vicario Generale della diocesi.

Nel pomeriggio di lunedì 12 giugno la solenne celebrazione Eucaristica, presieduta dal vescovo mons. Rosario Gisana, durante la quale è stata dedicata la chiesa e consacrato il nuovo altare.

La celebrazione è stata animata dalla corale "Beato Giroalmo De Angelis"

C.C.

IN GIRO NEL WEB - SITI CATTOLICI

www.famigliacristiana.it/articolo/sacro-cuore-di-gesu-e-maria-le-cose-da-sapere.aspx

Per il mese di giugno abbiamo pensato di trattare un sito riguardante il Sacro Cuore di Gesù e la nostra scelta è andata su una pagina allestita da Famiglia Cristiana veramente bella per la sua

completezza e per la semplicità con la quale è descritta la devozione. Il culto al Sacro Cuore di Gesù si diffuse nel secolo XVII ad opera di San Giovanni Eudes e di Santa Margherita Alocque. La prima festa al Sacro Cuore fu celebrata nel 1685 in Francia, subito dopo anche in altri stati di Europa e nel 1856 con papa Pio IX la festa del Sacro Cuore divenne universale per tutta la Chiesa Cattolica. La devozione trova radici nelle

apparizioni di Gesù risorto alla mistica Santa Margherita che nella prima apparizione avvenuta il 27 dicembre 1673, le disse: "Il mio divino Cuore è così appassionato d'amore per gli uomini, che non potendo più racchiudere in sé le fiamme della sua ardente carità, bisogna che le spanda. Io ti ho scelta per adempiere a questo grande disegno, affinché tutto sia fatto da me". Nella terza apparizione, avvenuta nel 1674 il venerdì dopo la festa del Corpus Domini, Gesù si presentò in abiti sfolgoranti di gloria e dal suo cuore di irradiazione fiamme e in detta occasione Egli si lamentò per l'ingratitudine degli uomini e chiese a Santa Margherita di fare la Comu-

nione al primo venerdì del mese e dedicare una ora santa di adorazione come atto di riparazione. Tante altre dettagliate notizie si trovano in questa pagina dedicata al Sacro Cuore che indubbiamente fanno apprezzare sempre più questa preziosissima devozione. Vorremo concludere questo articolo con una nota che va al di là del contenuto del sito ma che è strettamente collegata con la devozione al Sacro Cuore di Gesù. Difatti a far propria questa pia opera di riparazione ai sacrilegi e alle offese al Sacratissimo Cuore è l'Apostolato della Preghiera ricreata in Rete Mondiale di Preghiera del Papa fondata presso Le Puy in Francia, il 3 dicembre 1844:

festa di San Francesco Saverio, in un seminario dei padri gesuiti. "L'apostolato della preghiera è l'apostolato di Gesù Cristo che continua la Sua missione di Salvezza nei suoi membri. Dal Suo Amore, dal Suo Cuore che la loro preghiera prende a prestito la sua efficacia, è questo Divin Cuore il fondamento della loro fiducia". Per aderire individualmente o in gruppo o per avere informazione sulla Rete Mondiale del Papa e conoscere i gruppi già costituiti nella zona d'appartenenza è possibile rivolgersi al direttore Padre Filippo Incardona tel 347 0496678

a cura di www.movimentomariano.org

Settegiorni dagli Erei al Golfo

250 anni di servizio al popolo di Dio

Furono 6 i sacerdoti ordinati 50 anni fa nel 1967 da mons. Antonino Catarella. Don Giuseppe Carà, don Vincenzo Di Simone, don Filippo Incardona e don Giuseppe Paci ordinati il 29 giugno, don Filippo Berrittella ordinato il 3 settembre e don Giulio Scuvera ordinato il 16 novembre e morto il 23 luglio del 2011.

In questo numero presentiamo il profilo dei quattro che furono ordinati insieme il 29 giugno nella Cattedrale di Piazza Armerina. A settembre presenteremo il profilo di don Filippo Berrittella

Don Giuseppe Paci

Ricorre il prossimo 29 giugno il 50° anniversario di ordinazione sacerdotale di don Giuseppe Paci, parroco del Sacro Cuore a Piazza Armerina e direttore dell'ufficio diocesano per i Beni Culturali Ecclesiastici. In occasione del suo giubileo sacerdotale, sono stati programmati una serie di eventi e manifestazioni.

Lunedì 22 giugno alle ore 16.30 presso il Museo diocesano, del quale padre Paci è stato direttore fino allo scorso anno, avrà luogo una tavola rotonda dal tema "La funzione pastorale dei Musei Diocesani" con interventi di mons. Michele Pennisi, arcivescovo di Monreale e già vescovo di Piazza Armerina e degli architetti Rosa Oliva, Giuseppe Ingaglio e Tiziana Crocco.

Venerdì 23 giugno si terrà una solenne celebrazione Eucaristica per la festa del Sacro Cuore di Gesù a cui è intitolata la parrocchia retta da don Paci.

A partire dal 23 giugno avrà luogo una missione popolare nella parrocchia animata dai frati minori guidati da fra Giuseppe Di Fatta e frate Carlo dell'Addolorata della fraternità di Santa Maria degli Angeli. Ogni giorno alle 9.30 in parrocchia, celebrazione delle Lodi ed esposizione Eucaristica fino alle 12. Nel corso della mattinata i frati visiteranno le famiglie e terranno momenti di catechesi nelle diverse zone della parrocchia. Nel pomeriggio cenacoli nelle famiglie, mentre in serata la missione si sposterà nel luogo di ritrovo dei giovani in piazza Boris Giuliano.

Il 28 giugno nella chiesa di San Vincenzo, attigua al Seminario Vescovile di via La Bella, si terrà una veglia di preghiera vocazionale animata dai seminaristi e sarà presieduta da don Luca Crapanzano rettore del Seminario. Giovedì 29 giugno, giorno dell'anniversario nella chiesa del Sacro Cuore avrà luogo la celebrazione Eucaristica presieduta dal vescovo mons. Rosario Gisana. Seguirà alle 20.30 nel chiostro della chiesa di San Pietro un concerto per archi a cura dell'orchestra da camera E.C.O.

Padre Paci è nato a Pietraperzia il 16 giugno del 1944. Entrato nel Seminario di Piazza Armerina, il 10 ottobre 1955 da don Liborio Tambè



a quell'epoca vice parroco della chiesa Madre di Pietraperzia e oggi parroco dell'Itria di Barrafranca, è stato ordinato sacerdote dal vescovo mons. Antonino Catarella nella Cattedrale il 29 giugno del 1967 insieme a don Giuseppe Carà, don Vincenzo Di Simone e don Filippo Incardona. Nei suoi 50 anni di sacerdozio ha sempre svolto il ministero sacerdotale a Piazza Armerina. Paci fu economo del Seminario diocesano dal 1967 fino al 2015, cappellano per tre anni della parrocchia Collegiata Santissimo Crocifisso. Per un lungo tempo insegnante di Religione Cattolica nelle scuole statali. È stato membro del Consiglio presbiterale diocesano e del collegio dei consultori. Da economo del Seminario ha lavorato senza sosta con impegno e dedizione per il Seminario Estivo di Montagna Gebbia. Grazie alla sua opera la struttura che era stata abbandonata è stata interamente completata e la diocesi con i gruppi e i movimenti ne ha potuto pienamente usufruire. Per due mandati sotto l'episcopato di mons. Sebastiano Rosso è stato assistente diocesano dell'Azione Cattolica. È Consigliere Spirituale della Col-diretti provinciale, cappellano delle suore Serve dei poveri – Boccone del povero, membro del Consiglio diocesano per gli affari economici, dall'1 novembre del 1989 parroco del Sacro Cuore e amministratore parrocchiale della parrocchia Maria Santissima del Perpetuo soccorso di contrada Geraci. Dal 2002 è direttore dell'ufficio diocesano per i Beni Culturali Ecclesiastici: grazie al suo impegno diversi beni culturali ecclesiastici in diocesi sono stati restaurati.

Carmelo Cosenza

Don Giuseppe Carà

Don Giuseppe Carà è nato a Pietraperzia nel 1943 da Calogero e Panvini Grazia. Figlio unico rimase presto orfano del papà. All'età di otto anni entrò in seminario a Piazza Armerina e fu ordinato insieme agli altri il 29 giugno 1967 da mons. Catarella nella Cattedrale di Piazza Armerina. Iniziò il suo ministero sacerdotale a Barrafranca come Vicario cooperatore della chiesa Grazia nel 1967-68, poi della Madonna della Stella dal '68 al '69 e quindi della chiesa Madre dal '69 al '70. Sempre a Barrafranca espletò nei tre anni il ministero di cappellano del cimitero e del Collegio di Maria. Dal settembre 1970 fu trasferito a Pietraperzia come Vicario della Chiesa Madre e Rettore della Chiesa di S. Nicolò, incarico che continua a svolgere attualmente. Laureato in Lettere e Pedagogia ha svolto per tanti anni la professione docente presso la Scuola Media di Pietraperzia. Nel suo ministero ha avuto una particolare attenzione al mondo della cultura, curando il gruppo Fuci, gli studenti universitari di ispirazione cristiana di Pietraperzia ed è stato vice assistente regionale Acec (l'associazione degli eserciti cattolici dei cinema parrocchiali). Dal 1971 è stato cappellano dell'Ospedale "Rosina Di Natale" di Pietraperzia e più volte Vicario Foraneo. Nel 1994, costituitosi a San Nicolò il gruppo di preghiera "P. Pio", ne è diventato il Direttore spirituale. Nel 2005 è stato nominato membro dell'Organo di

Composizione dell'Istituto diocesano per il sostentamento del Clero. Nell'aprile 2011 mons. Pennisi lo ha nominato Delegato dell'Ufficio diocesano pellegrinaggi.

Una propensione alla comunicazione lo ha portato ad esercitare la professione giornalistica come pubblicista e corrispondente del quotidiano La Sicilia, pubblicando anche il periodico "Il Divin Maestro". Attento ai cambiamenti culturali si è convertito ai nuovi media creando un blog sempre aggiornato molto seguito dai cybernauti.

La ricorrenza giubilare sarà festeggiata il 1° luglio alle ore 19 nella chiesa Madre di Pietraperzia con la presenza del vescovo mons. Rosario Gisana, alla quale è invitata l'intera comunità ecclesiale locale. Sarà preceduta da un triduo di riflessione presso la chiesa di S. Nicolò predicato dal Vicario foraneo don Osvaldo William Brugnone.

Giuseppe Rabita



Don Vincenzo Di Simone

Festeggerà i suoi 50 anni di ordinazione sacerdotale con qualche giorno d'anticipo, all'interno delle celebrazioni per il Sacro Cuore di Gesù. Don Vincenzo Di Simone (per tutti don Enzo), parroco della parrocchia di San Cataldo di Enna non aveva intenzione di organizzare nulla, "perché la salute non mi sostiene più come un tempo – spiega – ma poi i miei parrocchiani, i confrati e lo stesso vescovo mons. Gisana hanno insistito e ho ritenuto giusto accogliere le loro richieste di affetto".

Una messa solenne alle 11 di domenica 25 giugno verrà celebrata come liturgia di ringraziamento per il suo anniversario in piazza Colombaia, all'esterno della chiesa di Santa Maria del Popolo, sede della confraternita del Sacro Cuore di Gesù, alla presenza del vescovo di Piazza Armerina, dei confrati del Cuore di Gesù, della Donna Nuova e del clero cittadino.

Originario di Valguarnera e classe 1941, il titolare della parrocchia di San Cataldo di Enna (cuore pulsante della città) è entrato in seminario giovanissimo nel 1955, per frequentare lì le scuole medie. Sacerdote dal 29 giugno 1975 dopo gli studi teologici, dal 1967 al 1968 è stato

vice parroco nella chiesa di San Giuseppe di Valguarnera, dal 1968 al 1973 è stato vice parroco nella parrocchia della Mater Ecclesiae di Enna, dal 1974 al 1976 ancora vice nella parrocchia ennese di San Cataldo, nominato parroco dal 1976 al 1984 nella parrocchia di San Giorgio a Enna, poi dal 1984 al 1988 ancora a San Leonardo in San Sebastiano a Enna. Dopo aver svolto alcuni incarichi all'interno della curia vescovile dal 1988 al 1991 viene nominato parroco titolare di San Cataldo, comunità dove ancora svolge la sua attività.

Sono tanti gli incarichi svolti in seno alla sua vita sacerdotale, nel 1968 ha costituito il gruppo Fuci (Federazione universitaria cattolica italiana) che aveva sede nella chiesa di Santa Maria La Nuova. È stato vice cancelliere della curia diocesana, segretario per la visita pastorale in diocesi del vescovo Vincenzo Cirrincione, assistente dell'Aimc (Associazione italiana maestri cattolici), animatore missionario diocesano (incarico che ricopre tuttora), affiancando a tutto questo l'insegnamento nelle scuole medie e superiori della diocesi, portato avanti dal 1967 in poi.

A stare accanto a padre Di Simone accanto in questo partico-



lare anniversario sono i parrocchiani, i confrati del Sacro Cuore di Gesù con a capo Fabio Garofalo e i confrati della Donna Nuova retti da Paolo Previti. E se la prima confraternita ha organizzato per don Enzo la liturgia di ringraziamento di domenica 25 (festa cittadina del Cuore di Gesù), i confrati della Donna Nuova hanno invitato il parroco a fare festa nella loro sede il pomeriggio di San Pietro e Paolo.

"Sono profondamente colpito dall'affetto di parrocchiani e confrati – ha confidato don Enzo – e sono grato a don Pio Lovetti e monsignor Vincenzo Murgano (entrambi predicatori per la novena del Sacro Cuore di Gesù) di aver voluto incentrare le loro riflessioni sulla vocazione al sacerdozio cattolico e di aver dato un senso più escatologico al mio anniversario festeggiato abbracciando il Cuore di Gesù".

Mariangela Vacanti

Don Filippo Incardona

Padre Filippo Incardona, festeggerà i suoi 50 anni di sacerdozio il prossimo 29 giugno, ha scelto di pubblicare per questa particolare ricorrenza una foto di un paio di decenni fa che lo vede ritratto con in braccio un bambino.

Il titolare della parrocchia di San Leone di Enna (dal novembre 1975) così argomenta la sua scelta: "Non si tratta del desiderio di apparire più giovane. Quel bambino che stringevo a me è nato grazie alle preghiere rivolte al Signore e per una mia particolare insistenza. Se proprio devo ricordare un momento significativo della mia vita sacerdotale, è a quella nascita che mi piace pensare". Il piccolo, ora divenuto giovane ragazzo, rischiava infatti di non nascere per una diagnosi errata, "ho cercato di dare speranza a una famiglia disperata – confida il sacerdote – e credo che sia questo il senso vero della nostra vocazione".

Non ama raccontare molto di sé padre Incardona, per il suo anniversario non ha pre-



sul mio percorso spirituale – dice – sono arrivato a un traguardo in cui devo solo rendere lode a Dio che mi ha concesso la grazia di essergli rimasto sempre fedele e ora mi preparo all'incontro con lui".

Dopo gli studi teologici, è stato parroco a Villapriolo per due anni, ha collaborato a Enna nella parrocchia di San Giovanni Battista retta ancor oggi da monsignor Pietro Spi-

visto feste o messe solenni, "credo che ci sia poco da dire

na e poi è arrivata la nomina come parroco a San Leone.

"La mia comunità mi ama e mi sostiene – dice – certamente organizzerò un momento di ringraziamento per il mio anniversario con i parrocchiani, ma ancora non ho previsto nulla". È direttore diocesano dell'apostolato della preghiera e nei suoi tanti anni di attività ha ricoperto diversi incarichi diocesani ed extradiocesani, collaborando con laici, gruppi e associazioni. Ma don Filippo non desidera snocciolare date e numeri, "non è quello il senso di una vocazione", torna a precisare.

Chi lo conosce bene, sa che è riservato per

carattere, ma che in compenso è un parroco attento, di quelli che conoscono per nome tutti i parrocchiani, che corrono anche di notte al capezzale dei fedeli, che non rifiutano mai una richiesta di confessione, che hanno una parola evangelica per chi ne ha bisogno. Sono tante le iniziative devozionali e solidali che ha portato avanti negli anni senza squilli di tromba. A padre Incardona piace andare dritto all'essenziale: "Per i miei 50 anni di sacerdozio – sottolinea – voglio solo glorificare il Signore".

Mariangela Vacanti

UN GIORNO DI GIUGNO DENTRO UNA COMUNICAZIONE DIVERSA DA QUELLA MEDIATICA

Tracce di umanità. Accade in una cattedrale

C'è una comunicazione che, con serenità, sceglie una strada diversa da quella percorsa ogni giorno dai media.

Racconta di volti, di gesti, di parole che non trovano spazio nelle pagine di un giornale cartaceo o elettronico.

In questi giorni di giugno c'è una comunicazione che, con le ordinazioni sacerdotali, attraversa le cattedrali dove prende la forma di un abbraccio e poi esce sulle piazze, sulle strade e arriva alle periferie.

È difficile, se non impossibile trovare traccia di un racconto che è fatto di vita, di bellezza, di mistero.

Tranne quando la ricerca si muove sui giornali della gente, sui giornali che narrano la vita, il pensiero e le domande del territorio.

Sono le tracce di una Presenza che parla con il linguaggio dello stupore.

Accade, in questi giorni, nelle cattedrali gremite di persone di ogni età attorno a giovani che hanno fatto una scelta di "libertà nell'appartenenza".

Giovani che hanno compreso che la libertà dell'uomo arriva ai vertici più alti proprio nell'appartenere, totalmente e per sempre, a quella Presenza.

In un angolo della cattedrale, si osserva, si ascolta e ci si chiede che cosa tante persone stiano pensando.

Sembra di vedere lo scrittore ateo che in una chiesa francese osservava, uno a uno, coloro che si avvicinavano al sacerdote per ricevere da lui un "frammento di pane".

Si chiedeva l'ateo, guardando quei volti, che cosa tante persone stessero vivendo, che cosa avessero nella mente e nel cuore.

Desideroso di capire andò più volte in quella chiesa, la sua domanda non ebbe subito una risposta, si fece però sempre più insistente.

Quelle persone non erano folli, ragionavano come lui, perché allora si trovavano in quella chiesa, compivano quei gesti, ascoltavano quelle parole, andavano cantando a prendere quel "frammento di pane". Perché?

Arrivò per lui il giorno della Risposta e la

raccontò in un libro.

La gente che nelle cattedrali è in questo mese di giugno attorno ad alcuni giovani, ricchi di sogni come tutti i giovani, si è chiesta e si chiederà il perché della loro scelta di essere preti, si chiederà se questa loro scelta è lontana dalla realtà oppure totalmente dentro la realtà e intrisa di umanità?

Si chiederà se i sacerdoti novelli non siano domande sul significato ultimo della vita, non siano un richiamo all'essere dono, all'essere richiamo all'eternità che è fatta anche del tempo in cui si vive, all'essere testimoni e messaggeri di un mistero così grande che nessun media può rinchiudere nei suoi spazi e nei suoi linguaggi?

Domande che formano una comunicazione che, senza ignorare quella mediatica, offre le chiavi della speranza e del mistero per leggere la cronaca. Anche per dire che nelle tracce di umanità ci sono le tracce di quella Presenza che libera dal nulla e dalla paura.

Paolo Bustaffa



La famiglia gioia dell'amore



Nei giorni scorsi anche alunni della Scuola Media "G.Verga" di Caltanissetta, hanno ricevuto targhe e diplomi per la loro partecipazione attiva al concorso scolastico regionale della Federvita dal titolo "I colori della vita" e dedicato alla "Famiglia: la gioia dell'amore", organizzato dalla presidenza dei Centri di Aiuto alla Vita diretti dalla prof.ssa Giuseppina Petralia a livello regionale e dall'avv. Giuseppa Naro per Caltanissetta.

I ragazzi delle classi I sez.E della "Verga" sono stati premiati per la produzione di un "DVD", mentre quelli della I sez. F e I sez. D per la sezione "Cartellonistica".

Samuele Lo Monaco della 2 sez. E, Fabio Petrantonio 2 sez. D, hanno conseguito il primo premio per la Poesia. Gli allievi premiati, sono stati coordinati dalle docenti Salvina Cusimano, Brancato Giusy, Piera Piazza e Mariella Presti, nonché dal Dirigente Scolastico prof. Maurizio Lo Monaco. La premiazione è avvenuta all'interno del plesso scolastico mentre la presentazione dei progetti del CAV insieme a quelli degli altri d'istituto dell'anno scolastico 2016/17, si è svolto all'arena S.Pietro. A rappresentare il Centro Aiuto alla Vita nisseno sono state Teresa Cassano, Gera Drago, Lidia Bella.

Il concorso dei CAV, come ogni anno, era rivolto ad alunni delle scuole di ogni ordine e grado e mirava a far riflettere sull'importanza della famiglia come futuro della società, a sottolinearne gli aspetti universali e i valori non negoziabili, ad educare a raccogliere le sfide di una società sempre più complessa.

Nell'ambito delle attività formative per giovani il Movimento per La Vita organizza adesso la 34°Live Happening "Vittoria Quarenghi" sul tema "la vita come una foto: se sorridi viene meglio" che si svolgerà a Acquafredda di Maratea 30 luglio-6 agosto 2017. Tra i tanti temi che saranno trattati: la "Maternità

surrogata e antilingua"con Cesare Mirabelli, Presidente emerito della Corte Costituzionale, Marina Casini, Ricercatrice dell'Università Cattolica del sacro cuore, Emanuela Vinai, Giornalista pubblicista presso l'agenzia Sir, Giuseppe Anzani, Magistrato ed editorialista di Avvenire. "Vivere davvero, nonostante tutto" con Marcello Ricciuti, Dir. U.O.C. Hospice e Cure Palliative Azienda Ospedaliera San Carlo di Potenza e Presidente MpV di Potenza, Marco Manfrinati, avvocato e membro MpV giovani di Busto Arsizio e una Summer School su "Le sfide di bioetica nel 2018".

Stop allo spreco a tavola

In milanese "Che n'è minga de ruera", letteralmente tradotto in italiano significa "Di spazzatura non ce n'è più", e questo è il motto che è stato adottato da associazioni ed imprese alimentari per porre fine allo spreco delle nostre tavole e fare in modo che buona parte del cibo non consumato venga recuperato e ridistribuito a favore dei bisognosi e le famiglie povere.

L'iniziativa è partita da un progetto del Ciesevi (Centro Servizi per il Volontariato Città Metropolitana di Milano) che lavora appunto per fare incontrare il mondo del non profit con supermercati, ristoranti e piccoli alimentari.

Sono già 6.000 gli enti che hanno aderito a Milano e provincia a questa iniziativa con 140.000 volontari attivi che oggi assistono e sostengono ben 11.000 famiglie povere. All'iniziativa collaborano anche il Milan Center for Food Law and Policy, Banca Prossima, con la partnership del Corriere della Sera. In particolare.

Il Ciesevi, al fine di favorire questi scambi fra associazioni e attività, offre consulenza legale e fiscale sia a chi vuole donare cibo sia a chi vuole riceverlo per distribuirlo alle persone bisognose. Importante per l'attivazione di questo circuito virtuoso è stata indubbiamente la legge Gadda, approvata dal Parlamento nel 2016, contro lo spreco di cibo, che nei Paesi "ricchi" d'Europa e in Italia particolarmente è davvero enorme.

Con ciò che rimane dei nostri pasti giornalieri (pranzi e cene) si potrebbero nutrire milioni di persone indigenti, ma ancora non si è sviluppata in tal senso un'adeguata coscienza che porti ciascuno a pensare quanto sia incivile e anche profondamente immorale gettare nei cassonetti ciò che avanza nelle nostre tavole. "Che n'è minga de ruera" dunque, ma non solo a Milano.

Miriam Anastasia Virgadola

Riconoscimento Internazionale per il poeta La Greca

Nella XXII edizione della Rassegna internazionale "Padus Amoenus", gli è stato conferito nella Sezione: "Riconoscimenti internazionali", il premio alla carriera con la seguente motivazione: "per essersi particolarmente distinto nel campo letterario, musicale e sociale". La cerimonia di premiazione si è svolta nei giorni scorsi a Sissa Trecasali (Parma), alla presenza di tantissimi artisti provenienti da tutta l'Italia e da Svizzera, Francia, India, Moldavia, Austria e Sud Tirolo.

La prestigiosa rassegna, che ha riscosso un grandissimo successo di pubblico e di critica, è nata con lo scopo di celebrare l'arte in tutte le sue forme da quella poetica, a



quella pittorica, fotografica, giornalistica, letteraria e saggistica e si suddivide in numerose Sezioni: Padus Amoenus e Padus d'Oro (Poesia, narrativa e saggistica), premio speciale "Grazia Cavanna", dedicato all'indimenticabile Sindaco di Sissa, riconoscimenti internazionali: per personaggi noti in ogni campo del sapere. Premio giornalistico nazionale "Luciano Castaldini", che quest'anno

è stato conferito al direttore del periodico culturale "Bacherontius", Marco Delpino e al giornalista e scrittore Egidio Bandini.

Ancora il premio fotografico "Clic d'Oro" e il Gran trofeo Aldo Capasso, dedicato al grande poeta, saggista e critico.

della poesia

Marisa Provenzano

Marisa Provenzano è una bravissima poetessa di Catanzaro. Laureata in Filosofia, ha insegnato nelle Scuole Superiori ed è socia Onoraria a Vita del "Centro di Divulgazione Arte e Cultura di Sutri", presidente dell'Associazione "Arte Musica Poesia" e delegata Regionale per la Calabria del Cenacolo Internazionale "Altre Voci" di Milano e dell'Accademia Internazionale "Il Convivio" di Castiglione di Sicilia. Ha ottenuto premi e riconoscimenti in Concorsi nazionali ed internazionali, sia per la poesia che per la narrativa, classificandosi spesso nei primi posti. Nel suo Laboratorio d'Arte, nel quale incontra

amici poeti ed artisti, si occupa di decorazione, piccolo restauro artistico e tecniche di sua creazione. In questi giorni Marisa Provenzano ci ha inviato una bella lirica "Il posto vuoto - Metafora di un'assenza" classificandosi al quarto posto al Concorso Nazionale di poesia La Gorgone di Gela per la Sezione in lingua italiana. Presidente dell'Associazione "Arte Musica Poesia", ha al suo attivo la pubblicazione di diverse opere poetiche ("La clessidra" 2009, "Luci oblique" 2009, "Riflessi di Luna" 2010, "Origami dell'anima" 2012) e opere di narrativa ("Qualunque cosa accada ... amala", 2008 e "Baliva" (2011).

Il posto vuoto -
Metafora di un'assenza

(a Salvatore Zuppardo)

Cancellerei con una gomma il confine
tra la noia dell'oggi e il dubbio del domani
Anche il silenzio cancellerei,
per ascoltare il frastuono del tempo
e rimanere con le mani alle orecchie
per credere che sia tu a chiamare
Ho sul foglio soltanto le parole,
una sempre che è bugiardo
ed un mai che si perde tra gli echi
di un suono martellante di campane
Corro alla finestra per guardare la strada

ed anche il lampione è spento
e c'è solo un gatto nero che cammina
e perfino il buio non si vede
perché la luna non ha voglia di spuntare
La stanza è sempre fredda come allora
e il posto della sedia è vuoto
e tu sei come un sogno che si spegne
Io mi muovo come un'ombra
con passi che non lasciano le orme
e sono come un albero che trema
al vento che tormenta anche le foglie
e fa piegare i rami fino a sera
quando la notte poi tutto divora,
anche il ricordo di te seduto accanto,
mentre nell'aria rimangono parole.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Convegno nazionale dei direttori e collaboratori dei centri missionari diocesani

"Uscire, progettare e sognare"



Per realizzare il sogno di una Chiesa davvero missionaria, libera e aperta alle sfide del presente, la Fondazione Missio ha organizzato un convegno di tre giorni a Sacrofano (Roma), dall'8 al 10 giugno. Il Convegno era rivolto in special

modo ai direttori e collaboratori dei Centri missionari diocesani che si sono ritrovati al Fraterna Domus di Sacrofano da tutta Italia.

In apertura dei lavori la riflessione era affidata a monsignor Francesco Beschi, presidente della

Commissione Episcopale per l'evangelizzazione dei popoli e la cooperazione missionaria tra le Chiese, che ha ripreso le fila del convegno di Firenze "per un rinnovato impulso missionario delle Chiese locali in Italia".

A seguire, monsignor Nunzio Galantino, segretario Generale della Cei, ha introdotto un discorso sulla Missio ad Gentes alla luce dell'Evangelii Gaudium. Infine è stata la volta di monsignor Giuseppe Lorzio, professore ordinario di Teologia fondamentale della Pontificia Università Lateranense.

L'incontro è stato una occasione di riflessione in tre tempi: uscire, progettare e sognare.

Sognare una nuova Chiesa in missione permanente secondo quanto indicato dall'Evangelii Gaudium.

Durante i giorni del convegno, dopo le lodi e la riflessione biblica, i partecipanti hanno ragionato

assieme all'interno di laboratori tematici guidati dal professore Luciano Meddi, docente di Catechistica Missionaria della Pontificia Università Urbaniana. L'ultima serata del convegno è stata animata dal gruppo musicale Nuovi Orizzonti di Chiara Ammirante.

Alla luce di questo convegno, la formazione missionaria continuerà anche nella nostra diocesi presso il nostro centro missionario diocesano. Tante iniziative saranno organizzate nei prossimi mesi. La celebrazione dell'ottobre missionario di questo anno nelle diocesi sarà di nuovo arricchito da tante proposte che saranno presentate dai delegati diocesani al 1° convegno missionario sull'ottobre missionario che si svolgerà dall'1 al 2 luglio prossimo a Roma

rivolto agli operatori della pastorale missionaria e a coloro che collaborano a rendere le comunità ecclesiali più aperte all'evangelizzazione dei popoli e alla missione. La partecipazione avviene per delegazioni. Per tutte le informazioni relativi alla partecipazione a questo convegno basta contattare il nostro centro missionario diocesano in Piano Fedele Calarco, 1 94015 Piazza Armerina, tel. 0935 680113 interno 3.

P. TSHIJANU MOISE
DIRETTORE UFFICIO
MISSIONARIO DIOCESANO

Restaurato l'altare di San Rocco

Le opere d'arte rendono visibile il bisogno dell'uomo di andare oltre ciò che vede. È seguendo questo principio che a Butera apre una nuova "una porta aperta verso l'infinito, verso una bellezza e una verità che vanno al di là del quotidiano" con il restauro dell'antico altare vitreo nella parrocchia san Rocco. L'opera, risalente al XVII secolo, ritorna alla sua originaria bellezza. Un capolavoro d'arte in vetro, particolarmente raro in Diocesi, che dopo mesi di assiduo e quotidiano lavoro torna al suo antico splendore.

I lavori sono stati eseguiti da una ditta di Gela, la "Vicass Restauri" di Danilo Mendola che ha portato a termine l'opera "con competenza e professionalità". A volere fortemente il restauro, don Filippo Provinzano, parroco attento e sensibile all'arte. È grazie al suo amore per la Chiesa ed al suo grande desiderio di valorizzazione artistica del Santuario, se oggi, dopo i lunghi lavori effettuati, anche questo Santo Tempio di Dio, ritorna alla sua originale bellezza e maestosità. "Le opere d'arte sono opere di grazia e di stimolo per rafforzare il nostro legame e il nostro dialogo con il Signore", ha detto il restauratore Mendola.

I lavori sono stati svolti sotto l'alta sorveglianza dell'architetto Daniela Vullo e del geometra Michele Nicosia della Soprintendenza di Caltanissetta dopo il sì dell'autorizzazione da parte dell'Ufficio Beni Culturali e Arte Sacra della Diocesi piazzese guidato da don Giuseppe Paci.

Andrea Cassisi

Piazza, successo per l'iniziativa "Una Luce per Maria"



Grande successo di partecipazione per la prima edizione dell'iniziativa "Una Luce per Maria". L'evento è stato organizzato dal Centro Giovanile "Giovani Orizzonti" di Piazza Armerina, in collaborazione con le associazioni presenti nel territorio. Per questa prima edizione hanno partecipato e aderito le seguenti realtà: "Ass. Aias", "Ass. D.u.n.i.", "Ass. Ricominciamo da Isabella", "Ass. Antea", "Ass. U.n.i.t.a.l.s.i.", "Ass. Legambien-

te", "Ass. Avulss", "Ass. Uciim", "Ass. Plutia Emergenza", "Centro di Solidarietà Mario Catenno" e "Ass. CIF".

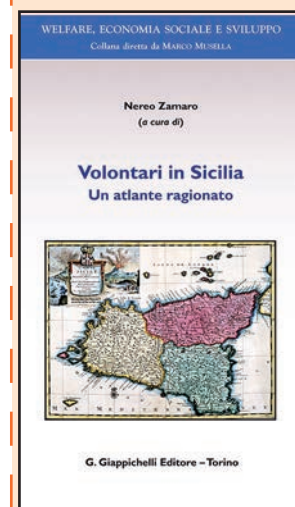
Alla manifestazione hanno presenziato, il vescovo Mons. Rosario Gisana che ha condiviso l'iniziativa organizzata, invitando i presenti alla recita quotidiana del Santo Rosario, preghiera fondamentale per noi cristiani e Mons. Antonio Scarcione, direttore dell'ufficio Ecumenismo e Dialogo interreligioso. L'iniziativa si è svolta lo scorso 30 maggio, nella piazzetta della Chiesa Madonna della Neve ed ha coinvolto gran parte delle associazioni che operano nel territorio. Tutti insieme per riflettere e pregare in piena sintonia con le parole di Papa Francesco "Costruiamo ponti che uniscono e non muri".

Davide Campione ed equipe

Volontari in Sicilia Un atlante ragionato, in «Welfare, Economia Sociale e Sviluppo»

A cura di Zamaro Nereo

Collana diretta da Marco Musella», n. 7
Giappichelli Editore, p. 200 € 25,00



Nel volume si illustrano i principali risultati della ricerca, condotta nel 2015, sulle organizzazioni di volontariato attive in Sicilia. Oltre la presentazione generale, sono approfonditi vari aspetti particolari, come la diffusione territoriale, la capacità di mobilitazione, la strutturazione economica, le attività svolte, le relazioni che legano le organizzazioni di volontariato tra loro e anche con diversi

tipi di istituzioni locali. Il quadro che ne risulta è quello di un insieme di organizzazioni presenti in tutto territorio regionale, attive soprattutto localmente e capaci di proporre molteplici iniziative. Un quadro che, tuttavia, presenta anche elementi di fragilità diffusa: in particolare per quel che attiene la robustezza socio-economica delle organizzazioni e la loro capacità di generare reti stabili di relazioni interorganizzative, anche in grado di estendersi al di là dei territori di elezione.

LA PAROLA

25 Giugno 2017

Geremia 20,10-13
Romani 5,12-15
Matteo 10,26-33



Lo Spirito della verità
darà testimonianza di me,
dice il Signore,
e anche voi date
testimonianza.

(Gv 15,26.27)

XII domenica del T.O. anno A

a cura di don Salvatore Chiolo

“Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno il potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geenna e l'anima e il corpo” (Mt 10,28). Le parole con cui Gesù parla ai suoi discepoli in questo discorso cosiddetto "missionario", alludono al potere del Padre, da un lato, e al potere degli uomini, dall'altro. Ci si chiede a primo impatto come mai i discepoli non debbano temere i nemici del

Vangelo e la risposta sembra essere perché essi possiedono il potere di giudicare il corpo, mentre il Padre possiede il potere di giudicare sia il corpo che l'anima. Questo perché il potere di uccidere il corpo va considerato come un insieme di giudizio e condanna da parte di chi ha autorità per farlo,

e non la semplice esecuzione materiale di una sentenza di morte. Perciò, le parole del profeta sono comprensibili e illuminanti: "Sentivo la calunnia di molti: «Terrori all'intorno! Denunciatelo! Sì, lo denunceremo». Tutti i miei amici aspettavano la mia caduta" (Ger 20,10-11).

La morte del corpo e il timore dei discepoli, dunque, sono al centro della riflessione che vede in queste pagine uno dei motivi principali della stessa vita della Chiesa: Corpo di Cristo risuscitato. Essa esiste per affermare il primato della vita sulla morte già con la stessa sua presenza in mezzo al mondo; ciò scatena inevitabilmente l'invidia di quanti vivono fuori dalla Chiesa e non hanno lo stesso potere sulla morte, sulla sofferenza, sul dolore e le ingiustizie, per cui colpiscono i credenti con feroci persecuzioni. La risposta di questi ultimi alle persecuzioni, secondo le parole del Vangelo matteoano, è il timore di Dio; ovvero, quella disposi-

zione del cuore nei confronti di colui che il Maestro ha insegnato a chiamare "Padre" e di fronte al quale ogni discepolo è prezioso, più di ogni altro bene sulla terra: "Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passerelli!" (Mt 10,31). Aprendosi al Padre e consegnandosi a Lui ogni credente rivela al mondo il potere di Dio di dare la morte e di dare la vita e questo è il principio dell'annuncio missionario stesso: "A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli" (Mt 28,18), "perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre" (Fil 2,10-11). La flessione del ginocchio, segno di obbedienza e sottomissione, rappresenta la morte del corpo e dei "pensieri della carne", secondo il modo di pensare di San Paolo, attraverso cui l'esistenza credente entra nella resurrezione di Gesù Cristo, ricevendo i suoi stessi po-

teri, poiché si riceve lo stesso suo nome.

San Cipriano così esortava le proprie comunità: "Cacciamo la paura della morte, pensiamo all'immortalità che essa inaugura. Mostriamo con i fatti ciò che crediamo di essere. Dobbiamo considerare e pensare spesso che noi abbiamo rinunciato al mondo e nel frattempo dimoriamo quaggiù solo come ospiti e pellegrini" (Sulla morte). Con tale esortazione a contrastare la paura della fine naturale dell'esistenza, la Chiesa supera ogni ragionamento legato alla morte del corpo e alla morte dell'anima, per suscitare il desiderio della vita eterna in coloro che vorranno abbracciare Cristo per la prima volta, attraverso il Battesimo, e nella vita di ogni giorno piegando le ginocchia nel suo nome: "se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio, e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo, si sono riversati in abbondanza su tutti" (Rm 5,15).

PAPA FRANCESCO Il messaggio per la prima giornata mondiale dei poveri

Non amiamo a parole ma con i fatti

Il mondo di oggi non sa, o non vuole, individuare in maniera chiara la povertà. Eppure i suoi mille volti ci interpellano ogni giorno – uomini, donne, bambini oltraggiati e offesi – di fronte ai quali la nostra “ricchezza sfacciata” non produce che indifferenza. Papa Francesco li elenca tutti, questi volti, e – nel messaggio per la prima Giornata mondiale dei poveri – chiede a tutta la comunità cristiana di assumere lo stile di condivisione insegnato da Francesco d'Assisi a partire dall'incontro con il lebbroso. Senza “se”, senza “però” e senza “forse”. E con una settimana d'iniziativa da realizzare con i poveri – che non sono semplici destinatari di una buona pratica di volontariato – invitandoli a messa, nelle parrocchie, nel quartiere, e aprendo le nostre case per invitarli a pranzo.

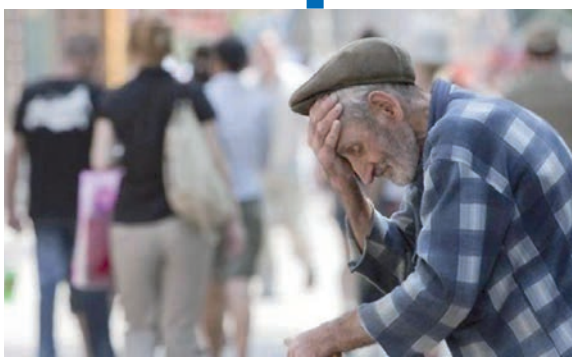
Come farà lo stesso Francesco, il 19 novembre, dopo la Messa in piazza San Pietro, quando in Aula Paolo VI pranzerà con almeno 500 poveri, ha annunciato monsignor Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, nella conferenza stampa di presentazione del Messaggio.

“Non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità”.

Il Papa parte da questo imperativo da cui nessun cristiano può prescindere, per denunciare la contraddizione tra le parole vuote e i fatti concreti. L'amore non ammette alibi, e l'amore per i poveri non può rimanere senza risposta. Da sempre la Chiesa ascolta il grido dei poveri, e anche se ci sono stati momenti in cui i cristiani si sono lasciati contagiare dalla mentalità mondana, innumerevoli pagine di storia, in questi duemila anni,

“sono state scritte da cristiani che, in tutta semplicità e umiltà, e con la generosa fantasia della carità, hanno servito i loro fratelli più poveri”.

Tra tutti, il primo Papa della storia che ha scelto di portarne il nome cita Francesco d'Assisi, che non si accontentò di abbracciare e dare l'elemosina ai lebbrosi, ma decise di andare a Gubbio per “stare” insieme con loro.



“Non pensiamo ai poveri solo come destinatari di una buona pratica di volontariato da fare una volta alla settimana, o tanto meno di gesti estemporanei di buona volontà per mettere in pace la coscienza”, il monito di Francesco: “Se vogliamo incontrare realmente Cristo, è necessario che ne tocchiamo il corpo in quello piagato dei poveri”.

E la povertà è l'antidoto al denaro, alla carriera, al lusso come obiettivi di vita.

“Se desideriamo offrire il nostro contributo efficace per il cambiamento della storia, generando vero sviluppo, è necessario che ascoltiamo il grido dei poveri e ci impegniamo a sollevarli dalla loro condizione di emarginazio-

ne”, l'appello.

*Dolore, emarginazione, so-
pruso, violenza,
torture, prigio-
nia e guerra,
privazione della
libertà e della
dignità, ignoranza e analfabetismo, emergenza sanitaria e mancanza di lavoro, tratte e schiavitù, esilio e miseria, migrazione forzata.*

È dettagliato, l'elenco dei mille volti della povertà, frutto dell'ingiustizia e della miseria modale, dell'avidità di pochi e dell'indifferenza generalizzata. Il suo contrario è la ricchezza sfacciata di pochi: “Fa scandalo l'estendersi della povertà a grandi settori della società in tutto il mondo”, ribadisce il Papa, secondo il quale non si può restare indifferenti

“alla povertà che inibisce lo spirito di iniziativa di tanti giovani, impedendo loro di trovare un lavoro; alla povertà che anestetizza il senso di responsabilità inducendo a preferire la delega e la ricer-

ca di favoritismi; alla povertà che avvelena i pozzi della partecipazione e restringe gli spazi della professionalità umiliando così il merito di chi lavora e produce; a tutto questo occorre rispondere con una nuova visione della vita e della società”.

L'invito alla prima Giornata mondiale dei poveri è rivolto a tutti, indipendentemente dall'appartenenza religiosa: “Dio ha creato il cielo

e la terra per tutti; sono gli uomini, purtroppo, che hanno innalzato confini, mura e recinti”. Dalle mura di casa alle parrocchie, fino ai quartieri delle nostre città: una settimana, quella che precede la Giornata, da dedicare alla “condivisione” e alla lotta contro la cultura dello scarto.

— **M. Michela Nicolais**

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

Associazione La Vita, la Verità, la Via fondata sulle Lettere di Cristo del 2000 (I)

L'associazione culturale “La Vita, la Verità, la Via fondata sulle Lettere di Cristo del 2000” nasce nel giugno del 2012 a Olbia, in Sardegna, dove è stabilito l'unico centro spirituale esistente, in cui vengono organizzati incontri di meditazione e condivisione. Si presenta come un'associazione “puramente spirituale” e non religiosa i cui principi si fondano sulle *Lettere di Cristo*, del 2000. Tali “Lettere” sono ritenute rivelazioni che giungono direttamente da Cristo, canalizzate attraverso la mente del “devoto Registratore”, una donna che, nel corso degli ultimi cinquant'anni, sarebbe rimasta in contatto e sarebbe in grado di ricevere le “vibrazioni spirituali” del “Cristo”.

Nel libro che raccoglie la sua esperienza e le nove “Lettere”, il “registratore” afferma che il suo nome e la sua identità sono irrilevanti, poiché l'unica cosa importante è il messaggio trasmesso. Il “legame” tra il lettore e la “Coscienza di Cristo” sarebbe creato dalle “Lettere” stesse che ne concedono anche la comprensione profonda. Il “registratore” riferisce che Cristo – talvolta –, insieme alle parole, le ha trasmesso anche le sue emozioni. Per distinguere le parole dalle emozioni il “registratore” ha usato caratteri diversi, nel testo: in corsivo, neretto e maiuscolo. Ogni volta che lo scritto appare in maiuscolo vuol dire che ciò che si legge non va semplicemente letto, ma va ponderato ed è necessario fermarsi e meditare su ciò che si legge.

Gli eventi che hanno preceduto la ricezione delle *Lettere di Cristo* risalgono a quarant'anni fa, quando il “registratore” era ancora una cristiana convinta, che in seguito a una risposta del “Cristo” a una sua richiesta di aiuto, decide di abbandonare qualsiasi dogma religioso. A questa, che lei ha sperimentato come un’“illuminazione”, fanno seguito sette anni di felicità e successo. Dopo alcuni eventi traumatici, arriva la purificazione spirituale grazie al “Cristo” che si sarebbe fatto “presente” in un messaggio, durato un'ora, dopo il quale il “registratore” afferma di avere vissuto un'esperienza trascendente e di avere ricevuto il dono della guarigione. I principi contenuti nelle “Lettere” sono stati comunicati al “registratore” negli anni 1966-1978. Nel 1975 ella riferisce di avere ricevuto delle visioni di eventi futuri, che si sarebbero effettivamente verificati tra il 1983 e il 1994. Dopo avere donato le “Lettere”, il “Cristo” sarebbe tornato a trasmettere un altro messaggio – tramite il suo “registratore” – il 20 ottobre 2007.

amaira@teletu.it

...segue dalla prima pagina **La Via siciliana dell'Amoris laetitia**

Si descrivono poi più analiticamente le tre tappe del cammino.

Accompagnare. Proporre alle famiglie in difficoltà, cammini spirituali accompagnati da esperti. Prendersi cura dei figli dei divorziati risposati.

Discernere. È compito dei preti accompagnare le persone interessate al discernimento secondo l'insegnamento della chiesa e degli orientamenti del vescovo diocesano. Si tratta di un cammino che aiuti la coscienza a discernere la volontà di Dio nelle concrete situazioni della vita. Un discernimento che è anzitutto pastorale, cioè riguarda i pastori; poi è personale, cioè riguarda i fedeli cristiani. Discernimento che è costituito dal foro interno non sacramentale (cioè il colloquio pastorale) e dal foro interno sacramentale (cioè il sacramento della confessione).

Il documento delinea brevemente alcuni principi utili al discernimento in foro interno: a) Le circostanze concrete dell'agire possono attenuare o togliere la colpa morale o diminuirle; b) in tali circostanze si può essere in grazia di Dio anche se si dà una situazione oggettiva di disordine morale; c) In circostanze simili, l'aiuto della Chiesa può essere anche sacramentale secondo la valutazione responsabile del sacerdote. Per poter effettuare una valutazione responsabile, i vescovi suggeriscono alcuni criteri: serietà dell'esame di coscienza da parte delle persone (i coniugi divorziati dovrebbero chiedersi come si sono comportati verso i loro figli quando l'unione è entrata in crisi, se ci sono stati tentativi di riconciliazione, com'è la situazione del partner abbandonato...), e pentimento sincero.

Integrare. Si tratta di una via discretionis che permetta

ai pastori di valutare caso per caso, specialmente per i divorziati risposati una progressiva inclusione.

A conclusione i vescovi delle diocesi di Sicilia auspicano che tali orientamenti contribuiscano ad evitare ogni forma di rigorismo o di lassismo nell'applicare la dottrina della Chiesa mentre ribadiscono l'urgenza di intraprendere una strategia educativa verso le comunità ecclesiali e verso le nuove generazioni circa l'annuncio del vangelo della famiglia.

Giuseppe Rabita



Fondazione
Prospero Intorcetta
Cultura Aperta



“Hanno attraversato il mare blu in un viaggio di novantamila miglia, e per vent'anni hanno viaggiato in ogni dove. Sono venuti in Cina per far conoscere il Signore del Cielo. Accolti con benevolenza dal precedente sovrano, riconosciuti come grandi ingegni. (...)”

Xu Bo

Simbolo di un'usanza invalsa tra i letterati cinesi era coltivare i propri rapporti di amicizia attraverso lo scambio di poesie; poesie che dedicarono anche ai nostri missionari gesuiti e significative dei rapporti e dalla posizione sociale, intellettuale e spirituale che riuscirono a conquistare in terra di Cina.

Un busto di Prospero Intorcetta, missionario gesuita in Cina, ricorda nella città di Piazza Armerina e nella città di Hangzhou queste imprese.

Il 23 marzo 2017 ricorreva il primo anniversario della posa del busto di Prospero Intorcetta a Piazza Armerina.

La Fondazione Prospero Intorcetta Cultura Aperta ne ha commemorato il ricordo organizzando un evento culturale.



www.fondazioneintorcetta.info ~ portogallo@fondazioneintorcetta.info

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Piano F. Calarco, 1 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X076011680000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina

Via Cammarata 21 - P. Armerina P. I. 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 14 giugno 2017 alle ore 16.30

Periodico associato



STAMPA



via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965